

Il segretario provinciale del Partito Comunista, Carmine Dipietrangelo, riassume per "L'Altra Città" i contenuti della relazione fatta al Comitato Federale del partito

La svolta di Achille Occhetto

segue dalla prima pagina

«Nasce l'urgenza di rilanciare i valori in cui crediamo per costruire un movimento democratico e riformatore per la libertà, la giustizia, i diritti umani»

italiano ulteriormente condizionato dal governo Andreotti. Il nuovo corso del PCI si è dimostrato negli ultimi mesi insufficiente sia dal punto di vista della sua incidenza politica e sia per il nostro modo di essere che, malgrado tutta l'ingegneria organizzativa, rimane inadeguato rispetto alle nostre stesse intuizioni di questo ultimo periodo.

La nostra originalità di comunisti italiani rinnovata e rinvigorita dal 18° Congresso non sfonda, non aggrega più; anzi, continua la nostra erosione e il nostro isolamento. Il nostro declino quindi non è scongiurato. Anzi di fronte ai grandi fatti che si stanno determinando all'Est, che, pur confermando la nostra autonomia di giudizio di questi paesi, determinano però, nel senso comune della gente, ulteriori diffidenze e difficoltà nei nostri confronti. È difficile insomma, per esempio, convincere le nuove e le nuovissime generazioni che la parola "comunismo" non ha niente a che fare con quanto è successo in Cina o sta succedendo nei paesi del socialismo realizzato. Nasce anche di qua l'urgenza non di liberarsi del nostro patrimonio o dei nostri valori costituenti di comunisti italiani, ma di mettere a disposizione "noi" per quello che siamo stati e per quello che siamo per ridare

re alla sinistra italiana ed europea una funzione per la costruzione di un socialismo rinnovato, umano e democratico. Mettersi in discussione facendo i conti con i fatti della storia per contribuire ad un rinvigorismento e ad un movimento di idee sui valori di libertà, di giustizia, di liberazione umana, mi sembra un passaggio necessario per la prospettiva nostra e di tutte le forze del cambiamento.

Per queste ragioni ritengo la proposta avanzata da Occhetto importante e utile per

riproporre in Italia e in Europa la nostra funzione di forza politica popolare, democratica, riformatrice e di sinistra.

La costruzione di una formazione politica nuova deve presupporre un programma di valori e di indicazioni strategiche e non può prevedere un coinvolgimento di tutto il partito e di quanti vorranno contribuire allo sviluppo di questo progetto e di questo processo.

Non è, la nostra, una resa o una smobilizzazione dei nostri valori, ma un contribu-

to urgente che noi abbiamo il dovere di dare a noi stessi e alla democrazia italiana. Leggo così la proposta di Occhetto come lavoro e come ricerca politica, culturale e programmatica non per regredire ma per andare avanti, non per difenderci ma per mettere in movimento una grande forza, un grande patrimonio umano e collettivo. Un lavoro che deve riunificare a sinistra forze e movimenti ma che deve sfidare innanzitutto il PSI per smuoverlo dalle attuali posizioni e per costruire anche con esso convergenze e il processo di unificazione della sinistra italiana sulla base di valori e di principi di solidarietà, di giustizia, di libertà, irrinunciabili per qualsiasi forza che vuol essere di sinistra.

La politica italiana, stagnante com'è, sembra scossa dalla nostra iniziativa. Bisogna andare avanti allora, guai a dare l'impressione di una ritirata. Il fatto politico da noi prodotto ha bisogno di essere gestito con equilibrio ma anche con la dovuta speditezza.

La costruzione di una nuova formazione politica è necessaria, bisogna saper lavorare per renderla matura. Ci sono le condizioni per aggregare forze e per impegnare le nostre energie in un progetto che può affascinare e renderci veramente nuovi ed utili.

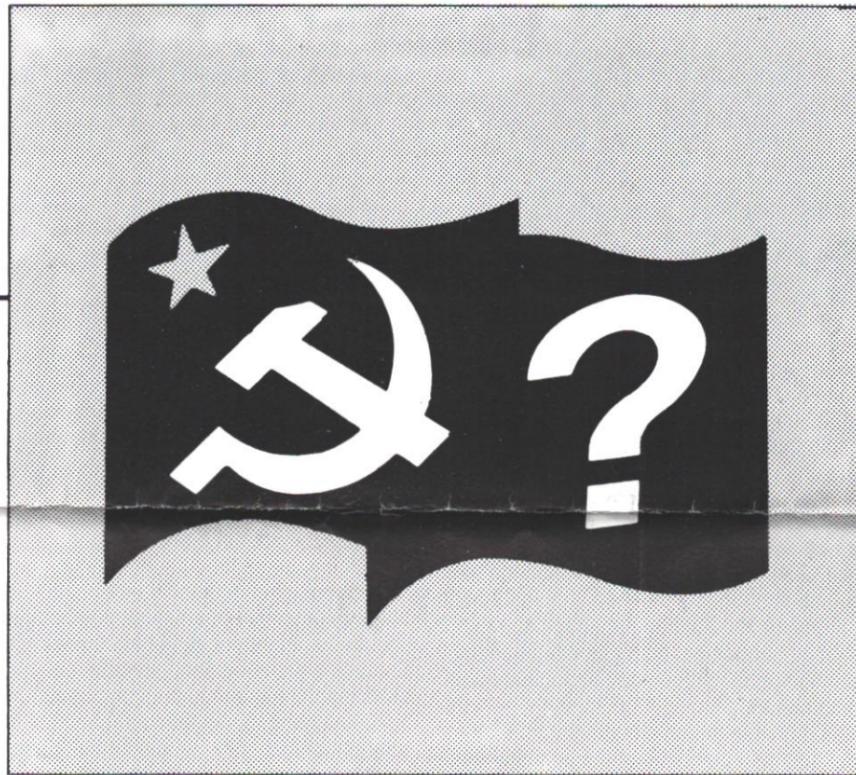
Michele Di Schiena

(magistrato)

1) L'iniziativa risponde certamente ad una esigenza di ripensamento e aggiornamento del modo d'essere e della linea del PCI ma denuncia zone d'ombra e limiti che dovrebbero essere chiariti e superati.

Elenco sinteticamente alcune osservazioni: una proposta tanto innovativa richiedeva una più lunga e più partecipata preparazione; prima di iniziare il cammino sarebbe stato bene consultare con discrezione gli ipotizzabili compagni di viaggio; è azzardato dire che ciò che esiste non va bene senza indicare almeno gli obiettivi di fondo ed i programmi di ciò che si vuole costruire; si sarebbe dovuta assicurare la diversità (quanta paura fa questa parola!) della nuova «cosa» con riferimento ai problemi dell'economia, della pace e della emarginazione e ciò anche per evitare il rischio di inseguire continuamente i «nonbastisti» fino all'autoannullamento. Comunque la proposta oramai c'è e con essa bisogna confrontarsi. Volendo dare un consiglio direi al PCI di guardare con attenzione alle realtà che racchiudono forti istanze popolari di cambiamento con riguardo al cattolicesimo progressista diffuso ma privo di voci autorevoli.

2) È certo possibile un pieno recupero dei valori solidaristici e comunitari dentro una esperienza democratica e pluralista ... anzi siamo tutti convinti che tali valori non sono addirittura ipotizzabili all'interno di concezioni e pratiche autoritarie e liberticide. Ma per ispirarsi veramente ai valori della solidarietà e della condivisione delle ragioni dei più deboli occorre fare una decisiva scelta di campo: essere per la «libertà» ma anche per la «liberazione» dalle condizioni e dai condizionamenti che questa società ha messo in atto per tenere un terzo dei cittadini fuori da una sufficiente fruizione di beni e di servizi (emarginazione economica) e la stragrande maggioranza della gente fuori dai processi reali di decisione e di potere (emarginazione socio-culturale di massa).



Abbiamo rivolto due domande a personaggi della cultura e della politica locali

1) Occhetto propone di superare la denominazione del partito, e di costituire una nuova formazione politica di sinistra. Come giudica questa proposta e quale pensa sia la praticabilità del processo politico che ne dovrebbe derivare?

2) Il Prof. Bobbio parla di fallimento storico del comunismo ma anche della permanenza dei bisogni e delle esigenze che lo avevano generato. Lo stesso Occhetto ha richiamato la radice nobile (Comunità, comunitario) che è alla base del termine. È possibile un recupero pieno dei valori solidaristici e comunitari nell'orizzonte della democrazia e del pluralismo?

Marcello Orlandini

(giornalista)

1) L'osservazione dei mutamenti della storia e della società spesso non è servita a migliorare i riflessi di tutto il partito. Non si poteva attendere oltre: la proposta di Occhetto porta il PCI fuori dal guado e lo stimola ad una grande ricerca politica. È di grande importanza il fatto che a ciò stiano partecipando migliaia e migliaia di iscritti e importanti settori della cultura e dell'informazione. Si tratta anche di una ricerca per un quadro politico di svolta, di rinnovamento, ed ogni ricerca è una sfida in primo luogo con se stessi: se ognuno di noi fosse rimasto a meditare sulla praticabilità di questa strada molto probabilmente il PCI

sarebbe ancora rinchiuso nelle sezioni a palleggiare dubbi.

2) Senza una forte anima fatta di solidarietà ogni valore democratico e pluralistico non basterà a risolvere le enormi problematiche dei prossimi anni: la casa comune europea, un nuovo rapporto con i paesi poveri (un tema che Enrico Berlinguer seppe intuire negli anni Settanta), il disarmo, la difesa dell'ambiente, uno sviluppo equilibrato in Italia, una scienza finalizzata alla qualità della vita, e quella eliminazione dei fattori di ingiustizia che ancora, con strutture più perverse, dividono la società alle soglie del Duemila. Un'iniziativa politica idealmente ispirata al bisogno di solidarietà non è perciò collocabile ai margini della storia: ha però bisogno di forme e strumenti nuo-

vi, nei quali travasare anche la forza di una tradizione italiana che il crollo del "socialismo reale" non intacca affatto.

□

Arcangelo Cavallo

(segr. prov. ACLI di Brindisi)

1) Non sono in grado di esprimere un giudizio sereno sulla bontà o meno sulla proposta di Occhetto. Sono invece convinto che, caduti gli steccati ideologici, la proposta di Occhetto potrà avviare il paese verso una nuova fase politica che interesserà non solo il PCI ma tutte le altre forze politiche. Questo potrà concretamente aprire un movimento di culture, conoscenze e volontà nonché di risorse economiche, tutti elementi necessari per consentire alla società italiana di fronteggiare la situazione del Mezzogiorno, la disoccupazione, l'emarginazione degli anziani e degli immigrati, il risanamento dell'ambiente e il riconoscimento della dignità di ogni essere umano. La crisi del comunismo non è l'occasione per regolare questioni di potere. È urgente che in Italia prenda forma una nuova vita democratica, che realizzi la democrazia abbattendo i peccati tra cittadini e istituzioni. I Cattolici sono chiamati a dare un contributo rilevante alla nuova fase della democrazia.

2) Ritengo che i valori di solidarietà restino attuali. Ma è vero anche che il potere economico continua a costruire le sue fortune sullo sfruttamento e il sottosviluppo del Sud. Resta vero che nella nostra società è stato alto il prezzo di ingiustizia e di emarginazione pagato dai più deboli (giovani, donne, anziani, immigrati, etc.).

Così come è vero che l'accentrarsi di immense ricchezze finanziarie nelle mani di pochi causa nuovi squilibri, nuove instabilità, nuove povertà.

La nostra esperienza di democrazia ci insegna che la libertà senza giustizia sociale e senza solidarietà non promuove un reale sviluppo umano.

L'impegno, quindi, di una società democratica e pluralista è quello di vivificare costantemente i valori solidaristici e comunitari.